

LE PARETI DEGLI OSPEDALI

Le pareti degli ospedali hanno ascoltato più preghiere sincere di molte chiese. Hanno visto baci più sinceri di quelli degli aeroporti. È in ospedale che si vede un omofobo salvato da un medico gay. Dove un medico di alta classe salva la vita di un mendicante. Dove, in terapia intensiva, un ebreo si prende cura di un razzista. Migliaia di coniugi si perdono a vicenda nella speranza di una guarigione totale. Un poliziotto e un prigioniero condividono la stessa stanza e ricevono le stesse attenzioni. Un paziente ricco attende un trapianto di fegato con un organo di un donatore povero.

È in quei momenti, quando l'ospedale tocca le ferite delle persone, che gli universi si intersecano con uno scopo divino. E in questa comunione di destini, ci rendiamo conto che, da soli, non siamo nulla.

Il più delle volte, la verità assoluta delle persone si rivela solo nel momento del dolore o di fronte alla minaccia reale di una perdita definitiva. L'ospedale è un luogo in cui gli esseri umani si tolgono la maschera e si mostrano per quello che sono, nella loro vera essenza.

Questa vita passerà in fretta:

- Non litigate con le persone.
- Non lamentatevi troppo.
- Non siate amareggiati.
- Non c'è bisogno di essere in costante conflitto con il proprio partner; alla fine, lo si è scelto per condividere momenti belli, non amari.
- Non perdetevi il sonno per le bollette. Non smettete di baciare i vostri cari.
- Non diventate ossessionato dall'aver una casa immolata.

- I beni materiali devono essere guadagnati da ciascuno; non concentratevi sull'accumulo di eredità.
- Non fate tante diete; alla fine il vostro corpo è in prestito... godetevi.
- Tenete vicini i vostri cani e gatti.
- Non conservate i piatti per le occasioni speciali.
- Usate le posate nuove.
- Sfruttate le opportunità che la vita vi offre oggi, perché domani probabilmente non le avrete più.
- Vivete il presente!
- Non lesinate sul vostro profumo preferito, usatelo per voi stessi.
- Indossate le vostre scarpe da ginnastica preferite, mettetevi la vostra musica a ripetizione.
- Perché non fare una pausa?
- Perché non chiamare ora?
- Perché non servire ora?
- Chiamate i vostri amici, invitateli a prendere un caffè.
- Perché non perdonare ora?

Aspettiamo sempre qualcosa: il Natale, il venerdì, l'anno nuovo, quando abbiamo i soldi, quando arriva l'amore, quando tutto è perfetto. Ma vedete, la perfezione non esiste. Gli esseri umani non sono stati creati per realizzarsi qui, ma per imparare. Quindi approfittate di questo saggio di vita e fatelo ora. Rispettate voi stessi, rispettate gli altri. Seguite la vostra strada e lasciate che gli altri seguano la loro. Non criticare, non giudicare, non interferire. Amate di più, perdonate di più, abbracciate di più, vivete più intensamente... e lasciate il resto nelle mani del Creatore!

Ho ricevuto questo scritto di Papa Francesco mentre ero al telefono con l'ospedale per chiedere notizie di una dolce bambina, conosciuta da sempre, con una sindrome senza nome, ma questo poco importa perché in questi anni ha riempito i nostri cuori, quelli della famiglia, dei compagni e della scuola, di nomi, parole ed emozioni. Ha la meningite e sembra che la stia superando, dopo giorni iniziali difficili, dove le pareti dell'ospedale nella sua stanza risuonavano di una umanità senza pari, tra pediatri, specializzandi, OSS e infermieri che entravano e uscivano riportando ogni momento di difficoltà e di rinascita di sorrisi che ci potevano fare sperare che stava tornando la bambina di sempre, che stava un po' meglio.

Le parole del Papa ci offrono una profonda riflessione sull'umanità e la fragilità della vita, sottolineando come gli ospedali siano luoghi di incontro e di verità, dove le differenze sociali, razziali e culturali si annullano di fronte alla vulnerabilità umana. La sua invocazione a vivere nel presente, a non perdere tempo in conflitti inutili (il Papa nei suoi richiami costanti... uno dei pochi baluardi della Pace) e a valorizzare le relazioni, è un messaggio potente, che può accompagnarci e sostenerci nella nostra vita e professione.

In un contesto pediatrico, queste parole possono servire da ispirazione per promuovere un ambiente familiare affettuoso e solidale, incoraggiando i genitori a coltivare momenti di gioia e connessione con i propri figli. L'invito a perdonare, abbracciare, e vivere intensamente è particolarmente significativo in un'epoca in cui la salute mentale dei più giovani è una priorità.

Il Papa ci ricorda l'importanza di apprezzare la vita quotidiana, di non rimandare le cose belle e di riconoscere il valore di ogni attimo condiviso, un messaggio che può incoraggiare le famiglie a creare ricordi preziosi insieme. E a noi pediatri di vivere ancora di più la nostra professione a servizio di quella salute globale di ogni bambino, come ci ricorda l'Editoriale di questo numero di Medico e Bambino (pag. 143). In definitiva, la sua lettera è un invito a vivere una vita felice, che dovrebbe avere nella voce dei bambini e nei loro bisogni il vero motore in grado di fare "risuonare" ogni luogo, come le pareti di un ospedale, di educazione, amore, solidarietà e pace.

Federico Marchetti

UOC di Pediatria e Neonatologia, Ospedale di Ravenna,
Dipartimento Scienze Mediche e Chirurgiche (DIMEC), Università di Bologna